

Scuole e imprese | Oggi a TrentOrienta il presidente degli Artigiani Segatta: «Possibilità di 40 specializzazioni»

«L'artigianato è hi-tech, un'opportunità per i giovani»

TrentinOrienta interessa i ragazzi e le loro famiglie. È però altrettanto alta l'attenzione riservata all'evento di orientamento scolastico dalle categorie economiche trentine. In un momento di fatica nel reperire manodopera adeguatamente formata, la ricerca di figure parte dai banchi di scuola. Se sono vuote le classi di certi indirizzi tecnici, è assai probabile che anche la forza lavoro disponibile nel settore venga meno. È il caso dell'indirizzo per operai edili, dell'Enaip, che ogni anno, nell'ultimo biennio, si trova a partire con poco più di cinque iscritti. Da qui l'interesse delle imprese a presentare ai ragazzi tutte le opportunità di carriera aperte da certi percorsi scolastici.

Marco Segatta, presidente dell'Associazione Artigiani, gli iscritti alle scuole professionali, bacino di riferimento anche per le vostre aziende, sono in calo. E di riflesso anche le maestranze artigiane. Perché un giovane oggi dovrebbe avvicinarsi a queste scuole?

«L'artigianato offre tantissime opportunità ed è questo che cercheremo di trasmettere ai giovani che devono scegliere a quale scuola superiore iscriversi. Sono circa quaranta i mestieri che rappresentiamo. Significa che c'è una lista variegata di lavori futuri a cui si può accedere. Il motivo per cui oggi la nostra è una professione



Professionali Il presidente dell'Associazione artigiani Marco Segatta tocca il tema della formazione tecnica

con valore aggiunto è che permette di esprimere creatività, far valere i talenti. E dà l'opportunità di creare qualcosa di unico, soluzioni sempre diverse, non riproducibili su scala industriale. Questa peculiarità rende il lavoro non di routine e garantisce la soddisfazione di aver creato qualcosa di tangibile. Direi anche che è una strada di valore sociale».

In che termini?
«L'artigianato arriva fin nel più piccolo paese di montagna. Questo consente di dare lavoro

anche in zone distanti dai centri più grossi ed evitare lo spopolamento delle valli. Cercherò di far capire anche questa opportunità ai ragazzi».

Ad oggi uno dei problemi forse più importanti per le imprese è il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«A livello nazionale i dati ci dicono che 3 aziende su 5 hanno difficoltà a reperire manodopera. Quindi c'è spazio per dare ai giovani nelle nostre imprese la possibilità di crescere e avere un'occupazione

stabile. Un'impresa artigiana, quando assume, fa un investimento che è nel suo interesse portare avanti a lungo termine, garantendo anche formazione».

Quali sono tra le 40 professioni artigiane quelle che interessano meno ai giovani e quelle che invece ne attirano di più?

«Il settore dell'impiantistica e l'informatica sono gli ambiti a cui si interessa una percentuale molto alta di ragazzi. Il settore a cui i ragazzi si affacciano meno è quello dell'edilizia. Non ha più il riscontro di un tempo. Probabilmente c'è una percezione del mestiere ancorata al passato».

In che cosa è cambiato il mestiere dell'artigiano?

«Spesso il nostro mestiere si lega alla fatica fisica. Ma non è più così. Prendiamo l'edilizia: i cantieri sono iper tecnologici. Ed è così per molte altre professioni artigiane. Il lavoro artigianale è meno faticoso di un tempo. L'automazione ha sgravato di alcune mansioni, pur lasciando spazio al lavoro manuale. Pensiamo al boscaiolo: un tempo il suo principale strumento era l'accetta, oggi lavora attraverso macchinari sofisticati, manovrando un joystick. Tra l'altro, sono lavori che non rischiano di essere spazzati via dall'intelligenza artificiale».

Quali altri cambiamenti hanno portato le tecnologie nelle professioni artigiane?

«Ormai la tecnologia è arrivata dappertutto. Pensiamo all'autoriparazione: le automobili sono diventati dei veri e propri computer, di conseguenza la "diagnosi" di una macchina passa sempre di più da un'analisi informatica. Lo stesso vale per gli informatici e i grafici, che usano sistemi di ultima generazione. O per gli impiantisti, che si occupano di fotovoltaico ed altre innovazioni rivolte al risparmio energetico. Per molti lavori artigiani, poi, la realtà aumentata può essere anche un'opportunità per far vedere al cliente un lavoro finito».

I percorsi formativi sono evoluti di pari passo o sono ancora improntati al vecchio artigianato?

«I corsi sono quelli tradizionali offerti dalle scuole professionali. Danno risposte a tutti gli interessi formativi: dai servizi alla persona alla lavorazione del legno, dall'impiantistica alla meccanica. In alcuni casi, danno anche accesso all'università. È semplicemente un percorso diverso rispetto ad altri indirizzi. O in alternativa ci sono innovativi percorsi per specializzare le competenze che aiutano a seguire strade più tecniche, come l'alta specializzazione per l'edilizia sostenibile e l'energia offerta a Villazzano».